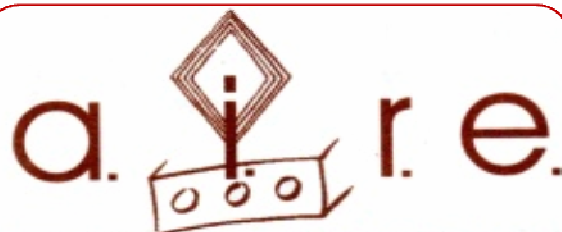




GRUPPO PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
"Beppe" La Paglia



Associazione Italiana per la Radio d'Epoca
e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni

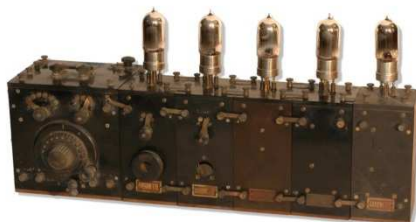
Via Cesalpino - Museo Mezzi di Comunicazione
52100 AREZZO



GRUPPO VALLE D'AOSTA

L'OCCHIO MAGICO

n°25 – Gennaio / Febbraio 2013



Notizie e informazioni del gruppo Piemonte/Valle d'Aosta
Articoli tecnici e storici

Uno sguardo alle attività svolte nel 2012 .

AUTOVOX – modello RC 242 A -KID -1970- Una delle prime autoradio estraibili di ridotte dimensioni.

M Catalogo S.A.R.I. - Soc. Anonima Radiotelegrafica Italiana - Collezione G. Brovida

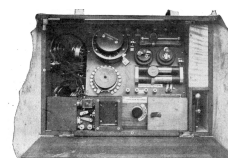
Mini grammofono portatile con motore a molla – Inghilterra 1924.
Peter Pan.

AUTOVOX – modello RA15 - Autoradio a valvole con sintonia prefissabile.

RICEVITORE MARCONI S.F.R. di Umberto Bianchi.

Storia del Cinema – Capitolo 11 - Le Macchine - di Giovanni Orso Giaccone.

Primo ed ultimo numero di RADIORAMA - Rivista della S.R.E.



Mostra al castello Reale di RACCONIGI.

Domenica 28 ottobre è terminata la mostra “ Dai graffiti a Steve Jobs” nel castello di Racconigi , mostra che nel lungo periodo di apertura (dal 31 marzo al 28 ottobre) ha riscosso un discreto successo di pubblico , soprattutto di scolaresche, che hanno avuto modo di vedere per la prima volta radio , grammofoni , televisori , macchine cinematografiche , telefoni, telegrafi che forse solo i loro nonni (o bisnonni) avevano visto o utilizzato .

Molto apprezzate sono state le ambientazioni con apparati d'epoca collocate in alcune stanze degli appartamenti Reali , abbinando la bellezza ed l'eleganza degli ambienti ed arredi, al fascino nostre apparecchiature storiche.



Sono motivo di gratificazione gli apprezzamenti che i visitatori hanno lasciato sul diario della mostra.

Ora tutti i nostri apparecchi (sani e salvi) sono ritornati nelle loro abituali scaffalature in attesa della prossima

manifestazione , oltre alla soddisfazione per la riuscita dell'evento ci rimane come ricordo un bel catalogo stampato a colori di 24 pagine.

Ps - “Cari soci” “smontare” una mostra dei nostri apparecchi è altrettanto “faticoso” che allestirla; quindi vi rammento che gli aiuti sono graditi in entrambe le occasioni.



Mercatino A.R.I. in via Fattori

Domenica 25 novembre si è svolto in via Fattori , a Torino , nei locali messi a disposizione dall'A.R.I. il tradizionale mercatino di materiali per radioamatori.

Come è oramai consuetudine anche la nostra associazione A.I.R.E. su invito del presidente Carlicchi , ha partecipato con un suo "stand" presentando alcuni ricevitori militari egregiamente restaurati dal socio Modenese.



Il pubblico è affluito numeroso ed a metà mattinata si faceva fatica ad avvicinarsi a vari banchetti dei venditori.

Queste manifestazioni oltre che essere un momento di incontro con amici ed appassionati affetti dal "morbo elettronico/radiofonico" , sono una delle poche occasioni in cui è ancora possibile trovare componenti o materiali per coltivare il nostro obby. Impeccabile come sempre l'organizzazione della manifestazione ed il servizio ristorante.



110° Anniversario della prima trasmissione telegrafica via etere tra POLDHU (Inghilterra) e GLACE BAY (Canada).

Presso la sede A.R.I. di Chivasso si è svolta nei giorni di Venerdì 14 , sabato 15 e domenica 16 una manifestazione per la commemorazione del 110° anniversario della prima trasmissione telegrafia , via etere , effettuata da Guglielmo Marconi tra la stazione radio di POLDHU in Inghilterra e la stazione radio di GLACE BAY in Canada.

Sabato pomeriggio, partendo dalle ore 15 circa, sono iniziati i collegamenti tra tutte le stazioni radio coinvolte nell'evento.

CHIVASSO stazione IT1M
POLDHU stazione GB2GM
GLACE BAY stazione V01AAA



Da Roma la principessa Elettra Marconi Giovanelli , sempre in collegamento via radio , ha commemorato l'evento storico, di cui l'illustre padre fu protagonista, conversando con i radioamatori inglesi di Poldhu e quelli canadesi di Glace Bay . (Il collegamento è stato anche visivo per mezzo di collegamento Skype).

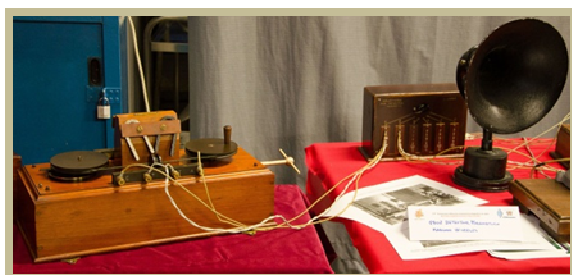
La realizzazione di questo evento ha coinvolto un nutrito gruppo di associazioni e di personalità ; il collegamento radio tra Roma e Chivasso è stato effettuato dal gruppo A.R.I. e A.I.R.E. di Roma allestendo una stazione volante per poter rendere operativa la partecipazione della principessa Marconi : il gruppo A.R.I. di Chivasso ha organizzato l'evento con la partecipazione dell'A.I.R.E. Piemonte , il ROTARY CLUB Chivasso , il comune , la Protezione Civile di Chivasso e le associazioni di radioamatori inglesi di Poldhu e canadesi di Glace Bay.

Nel locale messo a disposizione dalla Protezione Civile di Chivasso oltre alla stazione radio volante è stata allestita una piccola esposizione di apparati radio telegrafici d'epoca e la rievocazione della Tenda Rossa a cura del gruppo A.I.R.E. Piemonte/Valle d'Aosta. La sede RAI di Torino ha messo a disposizione per l'occasione il busto di Marconi , ed il detector magnetico della MARCONI INSTRUMENT del 1902 , perfettamente funzionante che ha stupito e deliziato i visitatori.





Sabato 15, sotto il patrocinio del Rotary Club di Chivasso è stato allestito un ufficio filatelico volante che ha messo a disposizione un annullo filatelico primo giorno a commemorazione dell'evento.



GUGLIELMO MARCONI
110° Anniversario della prima trasmissione telegrafica via etere
 tra **POLDHU (Inghilterra)** e **GLACE BAY (Canada)**
15 dicembre 1902 - 15 dicembre 2012

Annullo filatelico speciale delle POSTE ITALIANE

Collegamento radio, rievocativo dell'evento, tra la sede ARI di CHIVASSO II1M (Italia) / POLDHU - GB2GM (Inghilterra) / GLACE BAY - VO1AAA (Canada), con l'intervento via radio da ROMA della figlia dello scienziato, la Pr.ssa Elettra Marconi Giovanelli, con l'ausilio di una postazione mobile predisposta dalla sede ARVAIRE del Lazio.

AUTOVOX – modello RC 242 A -KID -1970- Una delle prime autoradio estraibili di ridotte dimensioni.



Negli anni '70 l'automobile è ormai alla portata di “quasi” tutti gli italiani , dalle prestigiose Maserati o Lancia per i più abbienti , alle utilitarie Fiat e Innocenti , “quasi” tutti sono motorizzati e l'autoradio è ormai divenuta un accessorio indispensabile. Purtroppo però gli apparecchi hanno un costo ancora abbastanza elevato; di conseguenza le autoradio diventano uno dei bersagli preferiti dai ladri , soprattutto quelle montate sulle utilitarie .

Questo tipo di autovetture, raramente dotate di antifurto, erano molto diffuse e come nel caso della famosa 500 potevano essere scassinate con un semplice fil di ferro, in pochi secondi.

In un primo tempo furono progettati dei contenitori che permettevano di sfilare l'autoradio (era collegata al contenitore ed agli altoparlanti mediante connettori) portandosela appresso ; ma si trattava sempre di un pezzo ingombrante con un certo peso .



Per risolvere il problema, il “genio italico” di due grandi produttori di autoradio progettaron e misero in commercio due piccole radio estraibili con ingombro e peso ridottissimo; la trovata consistette nell'inserire sull'apparecchio radio estraibile una parte di circuito , inserendo il circuito di alimentazione e in qualche modello anche di amplificazione, nel supporto fisso sull'automobile.



La Voxson progettò la serie delle “Tanga” , di dimensioni ridottissime (mm. 70 x 40 spessore 25) con tre modelli , uno per le OM (verde) , uno per le FM (rosso) ed uno per le OL (giallo, quest'Ultimo soprattutto per il mercato francese), mentre la concorrente Autovox progettò il modello KID– RC 242 A per la sola gamma OM.

Questi modelli sono poco comuni oggi e molto ricercati dai collezionisti , riuscire quindi a trovare un esemplare nuovo completo di accessori e di imballo originale, come quello raffigurato in alto , è sicuramente un grosso colpo di fortuna.

E interessante notare nel “corposo “ corredo che era fornito con l'apparecchio , vi era tutto il necessario per il montaggio completo sull'autovettura , compreso filtro anti disturbi (dovuti alle candele ed allo spinterogeno) e fusibile da inserire sull'alimentazione.

Sarebbe interessante scoprire quale era il costo del kit nei primi anni '70.

Supporto fissato sul cruscotto dell'autovettura.

Dimensioni : mm 195x 65 sp.45



Autoradio

Dimensioni : mm. 175 x 65
spessore 45.



I componenti della confezione

A / Autoradio Kid (RC242)
B / Gruppo alimentatore
C / Mostrina
D / Piastrino
E / Dadi esagonali

F / Grano con cava esagonale
G / Rondelle di plastica
H / Altoparlante
I / Viti fissaggio altoparlante
L / Chiavetta esagonale

M / Insieme cavi
N / Antenna
O / Soppressore spinterogeno
P / Condens. soppress. bobina
Q / Contromostrina

R / Fissacavo
S / Morsettiera

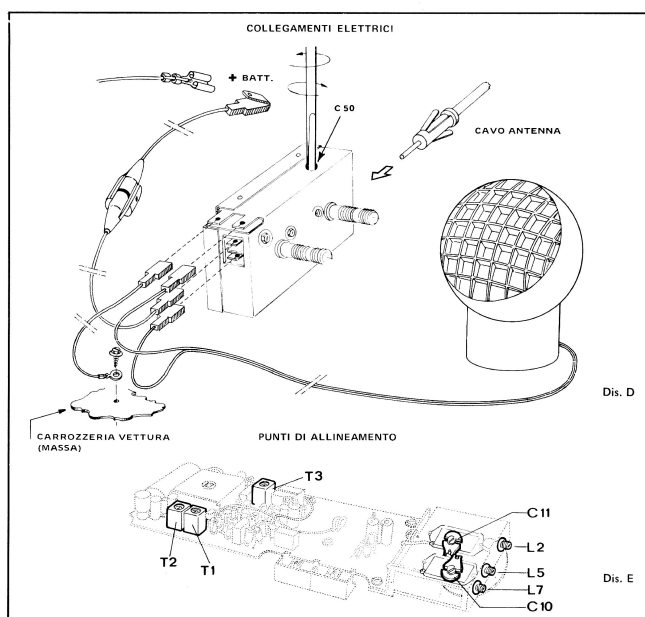
Nota — La morsettiera (S) può essere impiegata nei casi in cui sia necessario prolungare i cavetti forniti.



2

Il circuito è a supereterodina e monta 4 transistor BF274 , un circuito integrato TBA 810S e 4 diodi .

Schema di montaggio inserito nella confezione.

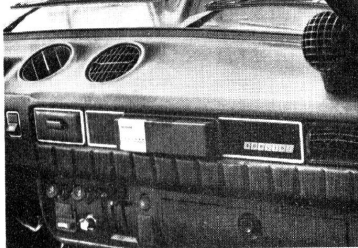


Il libretto di istruzioni allegato , descrive in modo dettagliato, passo passo, con figure e didascalie dettagliate le operazioni per il corretto montaggio dell'autoradio sulla autovettura.

Ecco un esempio di una pagina del manuale di installazione .

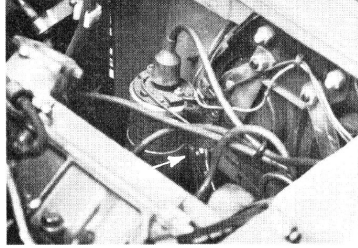


83 / Inserire il gruppo ricevitore, spingendolo fino ad ottenere l'innesto dell'automatizzato.



84 / Montaggio ultimato.

Operazione 5: Soppressione disturbi.



85 / Fissare il condensatore (P) di deparasitaggio, utilizzando uno dei due bulloni di fissaggio della bobina.

ISTRUZIONI PER LE STAZIONI DI SERVIZIO

Norme per l'allineamento

1. Allineamento dei circuiti a frequenza intermedia

- Collegare il ricevitore ad un carico $Z = 3,2 \div 4 \text{ Ohm}$ ed inserire in parallelo a questo un voltmetro per corrente alternata, 2V f.s.
- Alimentare il ricevitore con 14V, negativo a massa.
- Collegare il generatore di segnali regolato sulla frequenza di 455 kHz, modulato al 30% a 400 Hz sulla base del transistor Q3 (BF 274) tramite un condensatore da 0,1 μF .
- Accendere l'apparecchio e portare al massimo il controllo di volume.
- Regolare per la massima uscita i nuclei di T3, T2 e T1 (Dis. E) nell'ordine esposto, avendo cura di mantenere l'indicazione del voltmetro su 1,3V (pari a 0,5W).
- Ripetere le operazioni precedenti fino a che non si noti alcun ulteriore aumento della tensione di uscita.

SENSIBILITA' PER STADI

Ingresso generatore di segnali	Sensibilità	Frequenza generatore di segnali
tra base di Q1 e massa	4 μV	1600 kHz
tra base di Q3 e massa	20 μV	1600 kHz
tra base di Q4 e massa	500 μV	455 kHz
tra catodo di D4 e massa	90 mV	455 kHz
ai capi di R13	15 mV	400 Hz

Nota: I valori di sensibilità sopra riportati sono da considerarsi indicativi; le misure sono state effettuate con portante modulata al 30% a 400 Hz per 0,5W (pari a 1,3V); l'impedenza del generatore non deve superare i 10 Ohm

2. Allineamento dei circuiti di radio frequenza e dell'oscillatore

- Collegare il ricevitore ad un carico $Z = 3,2 \div 4 \text{ Ohm}$ ed inserire in parallelo a questo un Voltmetro per corrente alternata, 2V f.s.
- Alimentare il ricevitore con 14V, negativo a massa.
- Collegare il generatore di segnali, modulato al 30% a 400 Hz, all'antenna fittizia (Dis. F); il terminale a jack del cavo va innestato alla presa antenna, sul gruppo alimentatore (dis. D).
- Operare secondo la Tabella 1 avendo cura di mantenere l'indicazione del Voltmetro su 1,3 V (pari a 0,5W).

TENSIONI PRESENTI SUI TERMINALI DEL CIRCUITO INTEGRATO TBA 810S

Terminale	Tensione
1	13,8 V
4	13,7 V
5	0,7 V
6	1,4 V
7	7,3 V
8	20 mV
9	0
10	0
12	6,9 V

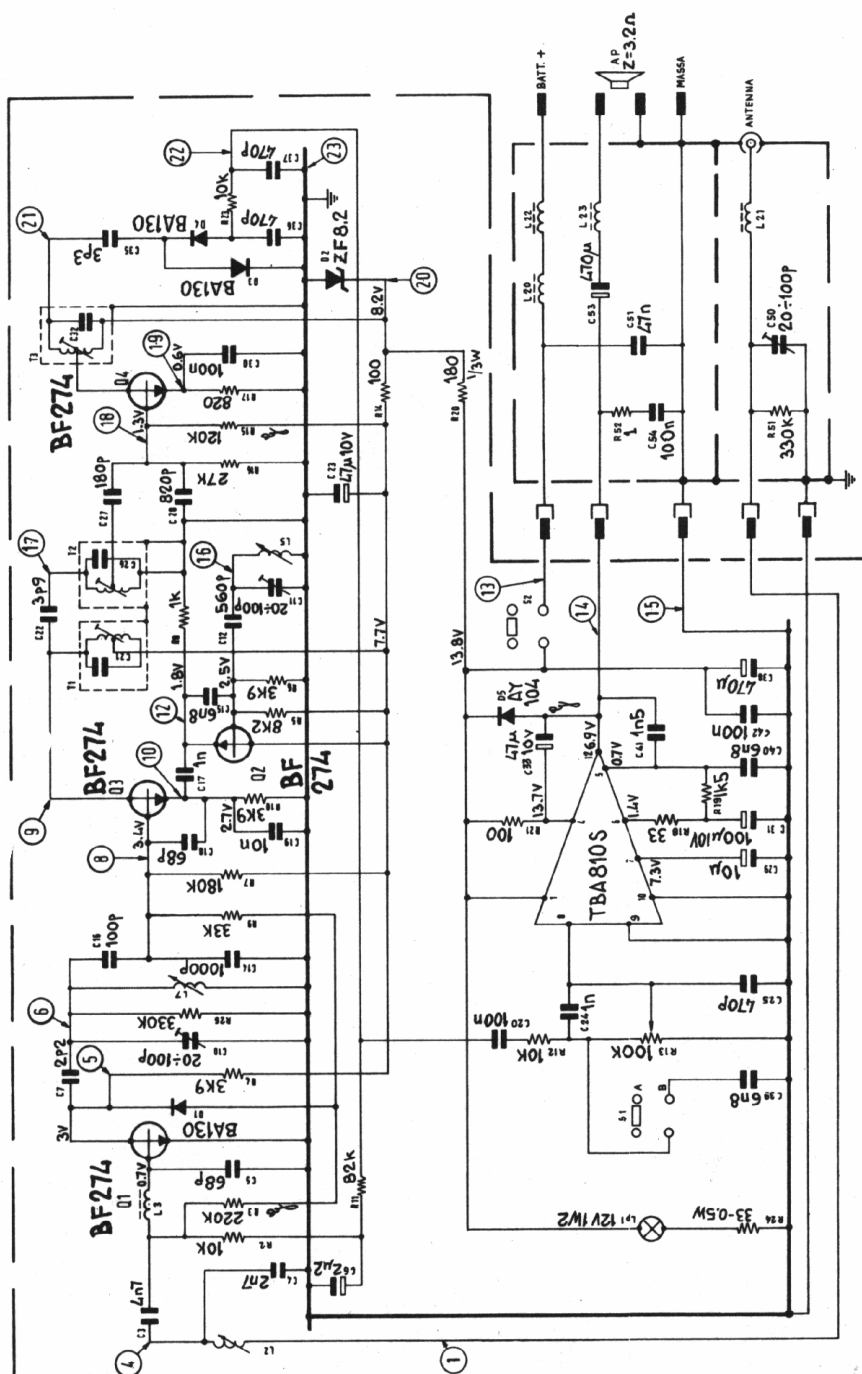
TABELLA 1

Operazioni	Frequenza generatore di segnali	Posizione carrello portanuclei	Regolare per la massima uscita
1	520 kHz	Dal fondo corsa (nuclei introdotti) tornare indietro di 25° circa	L5 - L7 - L2 (Dis. E)
2	1610 kHz	Dal fondo corsa (nuclei estratti) tornare indietro di 25° circa	C11 - C10 - C50 (Dis. D-E)
3	Ripetere le operazioni 1 e 2 fino al perfetto allineamento		

Le autoradio sono poco comuni nelle collezioni credo per due motivi, il primo è che raramente erano smontate dalle autovetture per conservarle, il secondo è che sono anche ricercate dai collezionisti di auto d'epoca per rimontarle nelle autovetture; comunque vale la pena inserirle nella propria collezione.

Schema elettrico

PIPER 2 - RC 243 KID -RC 242 AUTOVOX AUTORADIO ESTRAIBILE/TASCABILE



D 1	BA 130	Polarizzazione Q1 e Q3
D 2	ZF 8,2	Stabilizzatore di Tensione
D3-D4	BA 130	Rivelatori Audio e C.A.S.
D5	AY 104	Diode di protezione

Catalogo S.A.R.I. - Soc. Anonima Radiotelegrafica Italiana - Collezione G. Brovida

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di cataloghi apparecchi radio ed apparati d'epoca che

illustrano produzioni di ditte famose o sconosciute con la speranza che qualche nostro lettore possa fornirci informazioni supplementari a integrazione delle scarse notizie storiche (sulle ditte stesse) contenute normalmente nei cataloghi .

La ditta S.A.R.I. di Milano, nel catalogo suppongo del 1925 , presenta una serie apparati straordinari: questa ditta da come appare nel paragrafo pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" del Regno , lunedì 4 febbraio 1924 presenta la relazione del consiglio di amministrazione tenutosi presso la Società Industrie Telefoniche Italiane Doglio.

Società che ritengo si trasformerà successivamente nella famosa S.I.T.I., inglobando le produzioni di apparecchi radio della S.A.R.I. ?

Questo catalogo appartiene alla

"notevole" collezione di documenti d'epoca del socio **Giorgio Brovida** ; documentazione che è attualmente in fase di catalogazione .

« S. A. R. I. »

Società Anonima Radiotelegrafica Italiana.

Sede in Milano — Capitale L. 1,045,000, versato.

I signori azionisti sono convocati in tornata ordinaria e straordinaria, in Milano, presso la Società industrie telefoniche italiane Doglio, via G. Pascoli, n. 14, per le ore 14 del 10 marzo 1924, in prima convocazione e per la stessa ora del 24 marzo detto, in seconda eventuale convocazione, per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

Ordine del giorno :

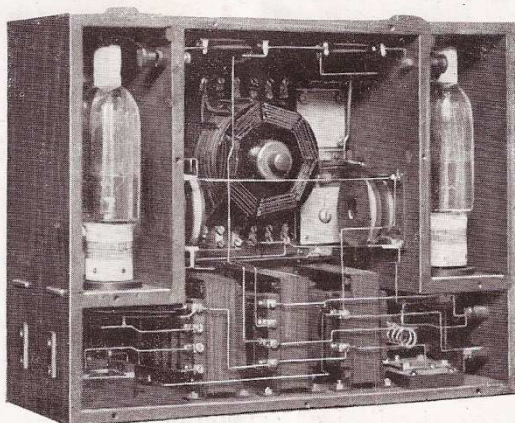
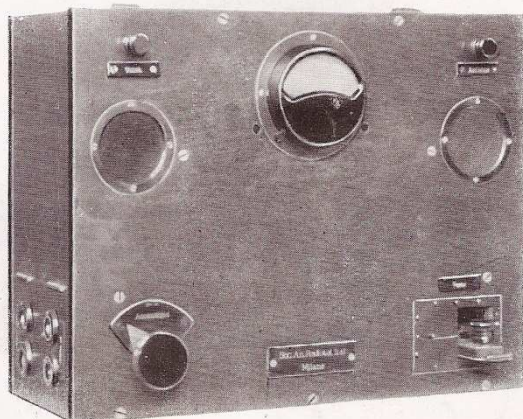
1. Relazioni del Consiglio e dei sindaci;
2. Presentazione della situazione bilancio al 31 dicembre 1923, nonché di altra situazione anche a seguito dell'avvenuto incameramento del decimo su 9550 azioni, state dichiarate decadute dal Consiglio di amministrazione nella tornata del 21 gennaio 1924, con conseguente limitazione del capitale a L. 1,045,000.
3. Deliberazioni in ordine ai capi 1 e 2;
4. Proposta di ulteriore limitazione del capitale sociale per perdite, con conseguente riduzione del taglio delle azioni ed eventuale reintegro del taglio stesso;
5. Eventuale proposta di aumento del capitale sociale e autorizzazioni relative;
6. Modificazioni agli art. 7 e 17 ed eventualmente ad altri articoli dello statuto sociale;
7. Dimissioni dei consiglieri e nomine relative, nonché nomina del collegio sindacale e determinazione dell'emolumento allo stesso;
8. Eventuali altre deliberazioni in ordine agli articoli 146 e 210 Codice di commercio.

Il Consiglio di amministrazione.

7586 (A pagamento).



LA SOCIETÀ ANONIMA RADIOTELEGRAFICA ITALIANA



Stazione radiotelegrafica a 4 valvole da 50 Watt di energia oscillante per trasmissione radiotelegrafica fino a 350 Km. e radiotelefonica fino a 120 Km.

la più grande facilità di uso, l'ordinata eleganza di costruzione, ma in pari tempo non ha trascurato il fattore economico che deve unire il cliente al for-

è sorta con lo scopo di sfruttare alcune invenzioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche accuratamente elaborate durante la guerra da Ingegneri specialisti nei laboratori militari, che in quell'epoca disponevano di più abbondante materiale per ricerche.

La Radiotelegrafia ed in special modo la Radiotelegrafia, hanno subito durante questi ultimi tempi, progressi notevoli e di gran lunga superiori a tutte le altre tecniche.

La Società Anonima Radiotelegrafica Italiana ha raccolto questi progressi ed ha creato un completo materiale radiotelegrafico e radiotelefonico suo proprio, scevro dai pregiudizi della tecnica antica e per di più indipendente da quelle ragioni economiche che talora impongono alle vecchie industrie restrizioni serie, per approfittare dell'evoluzione scientifica la più recente.

La Società Anonima Radiotelegrafica Italiana ha creato detto materiale sul concetto di ottenere il massimo rendimento di servizio,

nitore, ed è così che offre i prezzi sempre più bassi della concorrenza e le più grandi facilitazioni di pagamento, assicurando inoltre al cliente la assistenza tecnica completa ed illimitata che garantisce il reale e pratico rendimento degli apparecchi.

La moderna tecnica radiotelegrafica va estendendo sempre maggiormente l'impiego delle *onde persistenti*, che raggiungono il duplice vantaggio di essere percepite ad una distanza notevolmente più grande delle onde smorzate e permettono nella ricezione, una selezione più accurata delle differenti stazioni, che



Amplificatore a bassa frequenza a due gradi di amplificazione.



Amplificatore a bassa frequenza a 3 gradi di amplificazione.

eventualmente trasmettono contemporaneamente.

I brevetti della S.A.R.I. proteggono nuovi sistemi generatori di dette onde persistenti, che, realizzati a seconda dei differenti scopi a cui la radiotelegrafia deve essere impiegata, costituiscono una gamma completa di apparecchi R.T. trasmettitori.

Oltre ai trasmettitori la S.A.R.I. possiede brevetti per gli apparecchi ricevitori ed amplificatori speciali che nella ricezione a telaio fanno sentire in una stanza le stazioni più lontane del mondo. In particolare gli amplificatori godono della pregievole proprietà di essere poco sensibili alle

perturbazioni elettriche parassitarie dell'atmosfera.

Da questa stessa Società, con cura speciale è stato elaborato il materiale radiotelefonico che rimpiazza la radiotelegrafia in quei casi ove in generale occorre che l'uso degli apparecchi sia alla portata di tutti, senza l'inter-



Amplificatore ad alta frequenza a 5 gradi di amplificazione



Apparecchio ricevente universale per lunghezza d'onda da 500, fino a 20.000 m.

vento di personale tecnico specializzato.

In questi sistemi è raggiunto il funzionamento duplex, per cui ogni stazione radiotelefonica può trasmettere e ricevere contemporaneamente senza il noioso intervallo, che è sempre occorso per il passaggio dalla trasmissione alla ricezione e viceversa.

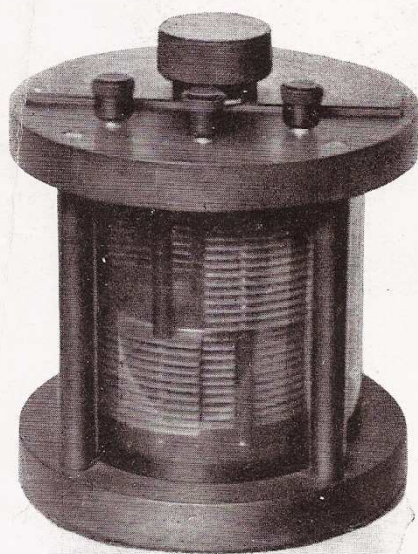
Fino alla potenza di dieci kw. antenna, gli apparecchi della S. A. R. I. funzionano con valvole termoioniche che generano le oscillazioni elettriche persistenti in un circuito

oscillante unico, non suscettibile di risentire le influenze esterne, che nei sistemi a reazione possono talora impedire l'adescamento delle oscillazioni. (Questo succede già, appena quando il coefficiente di mutua induzione tra il circuito di placca e di griglia è variato di poco dalle condizioni normali).

Tutti gli apparecchi permettono a volontà, con la semplice manovra di un commutatore, la radiotelegrafia e la radiotelegrafia. In quest'ultimo caso la



Generatore eterodine per lunghezza d'onda da 400 fino a 24.000 m.



Condensatore.

modulazione delle oscillazioni per mezzo della voce, ha luogo mediante un sistema sicuro, che non altera il massimo rendimento dell'impianto.

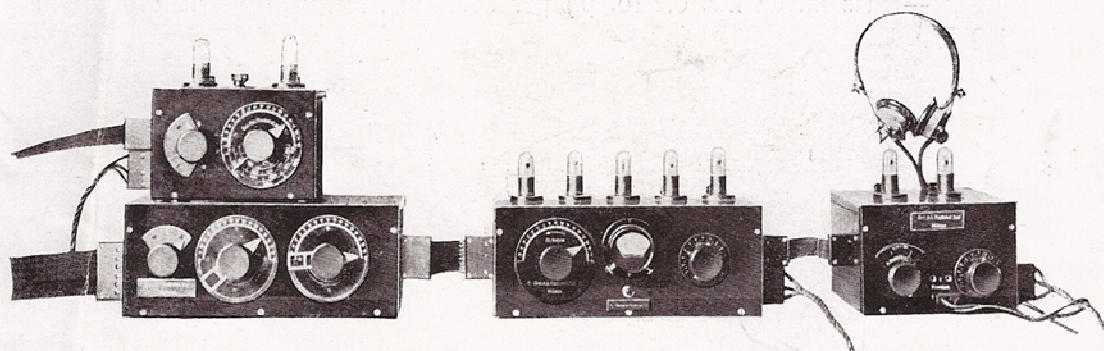
I tipi principali di apparecchi costruiti ed in costruzione sono i seguenti:

Stazioni ad onde persistenti per un raggio d'azione fino a 4000 Km., 15 KW sull'antenna, per impianti fissi di media potenza.

— Stazioni da 3 kw. (o p.) per corazzate e reti R. T. interne e coloniali portata 3000 Km.

— Stazioni da kw. 1,5 (o p.) fisse per navi di media grandezza e reti R. T. interne e coloniali portata 2000 Km.

Tutti questi apparecchi sono stati accuratamente studiati nei principi teorici su cui sono basati e nella parte costruttiva, la quale in particolare offre il duplice vantaggio della semplicità dell'uso e dell'eleganza.



Complesso per la ricezione dalle stazioni più lontane del mondo.

In una recente esposizione fatta da questa Società presso il Ministero della Marina e della Guerra, presenti i dirigenti dei servizi elettrici del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, il precedente materiale radiotelefonico è stato oggetto di lusinghieri elogi.

Preventivi dettagliati a richiesta.

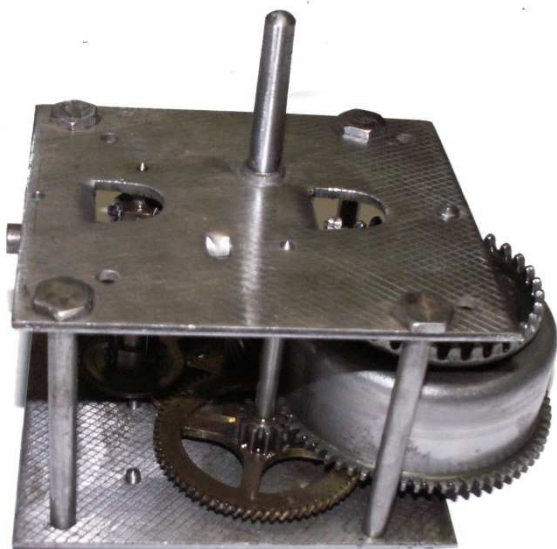
Mini grammofono portatile con motore a molla – CAMERAPHONE PETER PAN Inghilterra 1924.

All'inizio degli anni '20 molti modelli di piccoli grammofoni portatili con il motore a molla comparvero nel mercato, uno dei più famosi fu sicuramente il “**Cameraphone**” **Peter-Pan**.

Le dimensioni del piccolo grammofono erano simili a quelle delle macchine fotografiche prodotte in quegli anni e molto diffuse, infatti questi modelli erano comunemente denominati “**Cameraphone**”.

(dimensioni mm 105 x 158 altezza 132)

Questo modello prodotto dalla **Peter Pan Gramophone Ltd. di Londra** venne presentato nel mercato nel 1923 , equipaggiato con un motore a molla prodotto della ditta Svizzera **Thorens** , uno dei migliori costruttori sul mercato europeo.



La velocità di rotazione è di 78 giri al minuto controllata mediante una manopola , posta sul frontale , che agisce regolando la pressione di un feltrino sul disco sul quale sono ancorati tre contrappesi del sistema di regolazione.

Per la produzione della testina di riproduzione fu fatto un accordo con la **Rca-Victor** per utilizzare il modello **Victor – Exhibition soundbox** ; testina dalle dimensioni ridotte ma con prestazioni eccellenti ; Il diaframma è in mica ed all'interno venne inserito il marchio **Peter Pan**.

Curiosa inoltre in questo particolare modello è la mini tromba retrattile , in alluminio , formata da 7 anelli che si incastrano uno sull'altro.



La scatola che contiene in grammofono è interamente in legno, rivestita con una tela di colore nero.

Sulla sommità del coperchio è applicata una piccola maniglia in cuoio per il trasporto.



Questo piccolo grammofono è un bel oggetto da collezione ed è abbastanza ricercato dai collezionisti.

AUTOVOX – modello RA15 - Autoradio a valvole con sintonia prefissabile del 1953



Siamo nei primi anni del dopoguerra e le industrie italiane sono tutte protese allo sviluppo di nuovi prodotti che possano incontrare il favore del mercato.

L'Italia intera guarda agli Stati Uniti come modello da imitare nello sviluppo e nella ricostruzione.

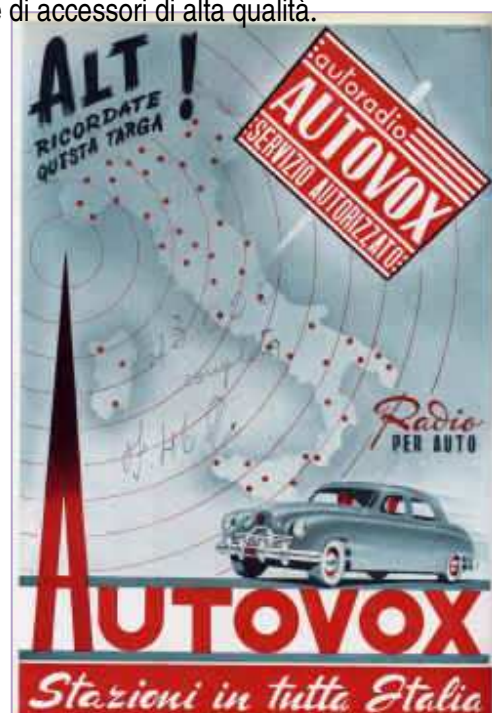
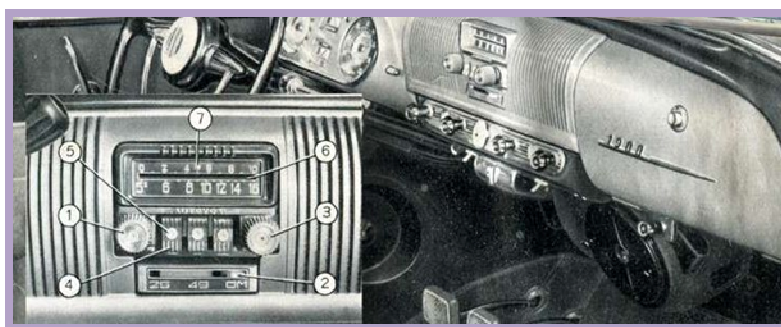
La produzione Fiat degli anni '50 è fortemente influenzata dallo **stile americano** e **Dante Giacosa**, progettista di casa Fiat decise di puntare alla realizzazione di una vettura fuoriserie, nasce così la **1900 B Granluce**;

questo nuovo modello si presentava come una **vettura vistosa e opulenta**, sembrava una Buick americana un po' più piccola, ed era stata allestita nel reparto **carrozzerie speciali** della Fiat.

All'apparenza sembrava una vera e propria fuoriserie americana, sia all'esterno e sia all'interno, il suo punto di forza era la cura nella realizzazione di tutti i particolari, e la buona dotazione di accessori di alta qualità.

Tra gli accessori di qualità era compresa l'**autoradio Autovox RA15 Supereterodina** con sintonizzazione automatica delle stazioni preferite, antenna con comando a manovella; un apparecchio da far invidia a qualsiasi dotazione di altre auto della sua categoria e anche superiore.

L'apparecchio di serie era parte integrante del cruscotto con ai lati il grigliato per il posizionamento dell'altoparlante.



Il circuito era quello di una supereterodina con tre gamme d'onda, una per le onde medie e due gamme di onde corte selezionabili tramite la levetta n°2 (vedi figura)

Mediante dei comandi meccanici era possibile per ogni gamma d'onda preselezionare tre stazioni preferite (comando n°5) richiamandole semplicemente premendo il pulsante (comando n°4).

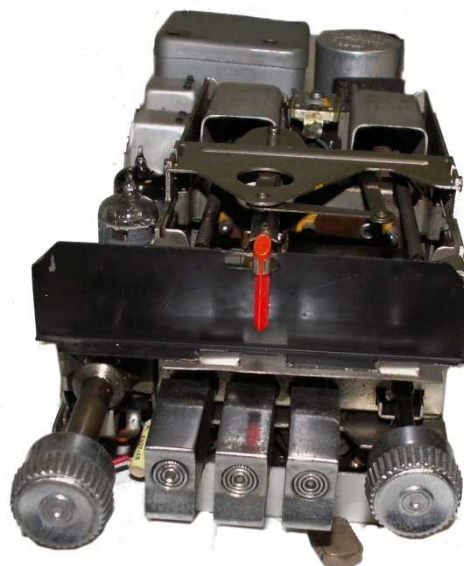
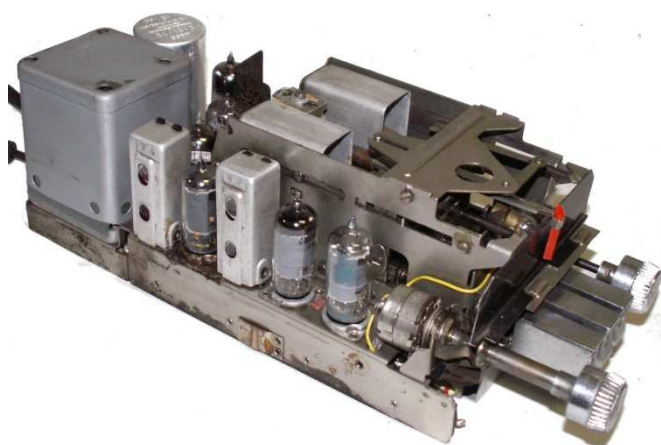
Monta sei valvole 12BA6 – 12BE6 - 12 BA6 - 12AV6 - 6AQ5 – 6X4, è alimentata con 12V (tensione della batteria dell'autovettura) con negativo a massa.

La tensione anodica per le valvole viene ottenuta tramite un elevatore di tensione (vibratore VA/10). Tutto l'apparecchio è contenuto in un robusto contenitore metallico e il frontalino con la plancia a griglia sono in bakelite verniciata con il colore dell'interno dell'autovettura, gli esemplari che ho avuto occasione di osservare erano di colore beige o verde scuro, non so se esistevano altre colorazioni.

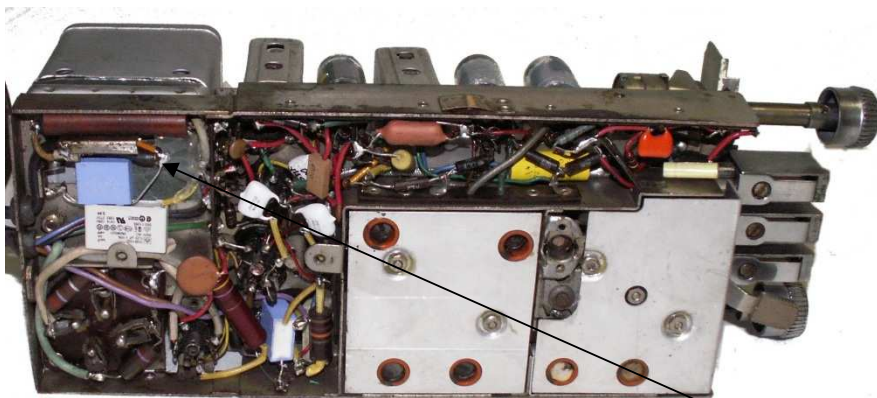
Le dimensioni della sola radio sono 120 x 120 mm , 300 mm di profondità .



Il restauro di questo tipo di autoradio solitamente è abbastanza laborioso poiché solitamente le parti metalliche presentano notevoli tracce di ruggine e i componenti sono sempre abbastanza stressati (quindi da sostituire) sia per l'età, ma soprattutto per il calore che normalmente era presente sul vano ove erano alloggiate.



La pulizia e la sostituzione dei componenti nel telaio è resa difficoltosa causa la compattezza del montaggio; i componenti sono stratificati e i collegamenti stratificati, la sostituzione di un cavo con l'isolamento deteriorato può richiedere anche ore di lavoro. (bisogna smontare parte del circuito).

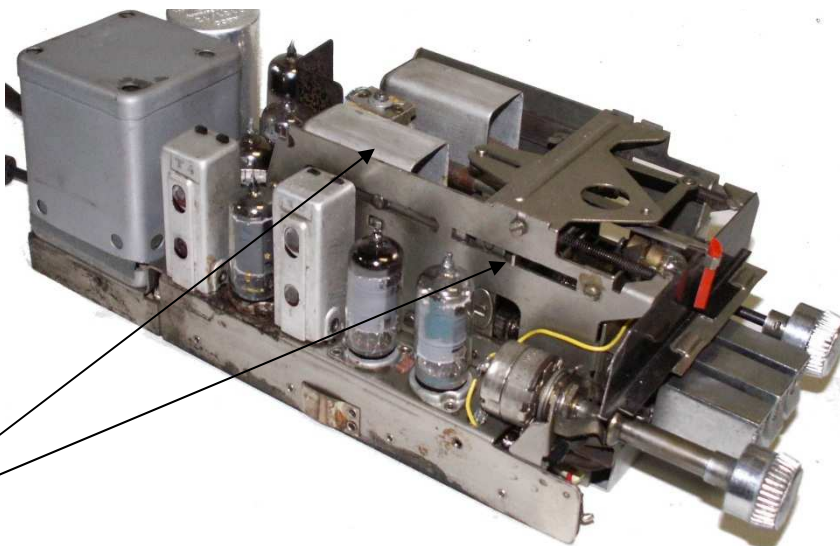


Un chiaro esempio è dato dall'intervento che è necessario effettuare sul trasformatore di alimentazione, il trasformatore è racchiuso completamente in un contenitore metallico, bloccato sullo chassis mediante 4 alette ripiegate, per poterlo togliere oltre a staccare naturalmente tutti i vari collegamenti è necessario scollegare e togliere i componenti che coprono le alette stesse.

Staccato il contenitore con il trasformatore è necessario estrarre il trasformatore stesso dal contenitore perché collegati al trasformatore vi sono 4 condensatori carta olio che sono sempre totalmente cotti dal calore, con il catrame di sigillatura fuoriuscito, e o interrotti o vistosamente fuori tolleranza.

E questo è solo un esempio di un tipo di intervento su questa tipologia di autoradio, basta osservare la compattezza della sistemazione dei componenti per rendersi conto delle difficoltà che presenta un intervento su un simile telaio.

La sintonia è realizzata per mezzo di nuclei che scorrono entro delle bobine (permeabilità magnetica) il tutto azionato da levismi, viti e molle varie che se non sono usurati richiedono una accurata pulizia, se sono usurati si può utilizzare il telaio per fonte di parti di ricambio per un'altra autoradio simile.



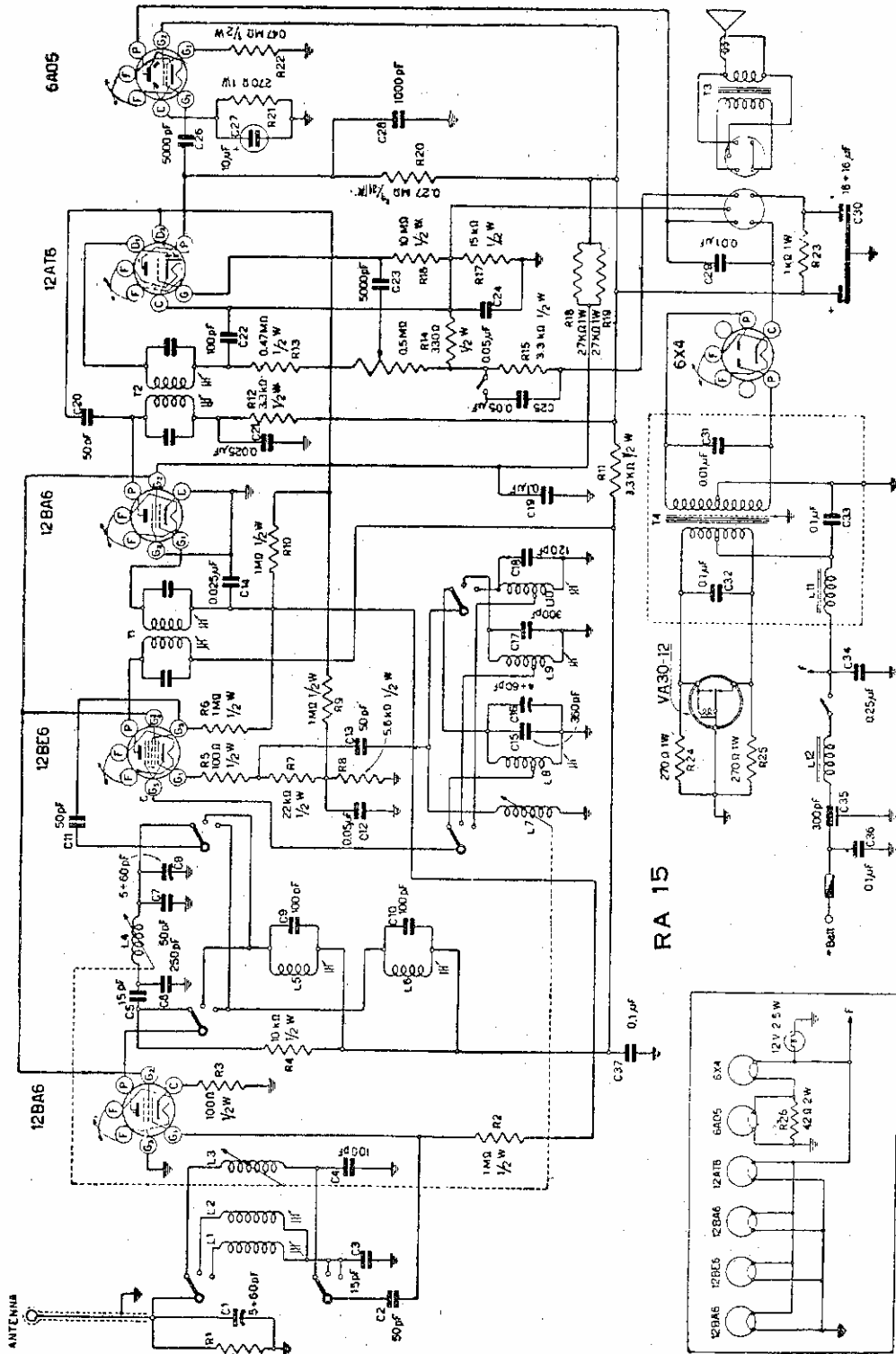
Altri interventi da effettuare sul circuito sono quelli consueti che si eseguono usualmente su un telaio di una radio d'epoca a valvole, solo con una dose di pazienza maggiore. Comunque le autoradio a valvole sono sicuramente degli apparecchi radio non molto comuni nelle collezioni di radio d'epoca forse perché, salvo poche eccezioni, non sono molto appariscenti.

Ma fanno sicuramente parte della storia della RADIO.

Ps- Sul secondo volume del " Servizio radiotecnico - volume II " del Ravalico è riportata una dettagliata descrizione dell'apparecchio radio completa delle note di servizio dell'Autovox.

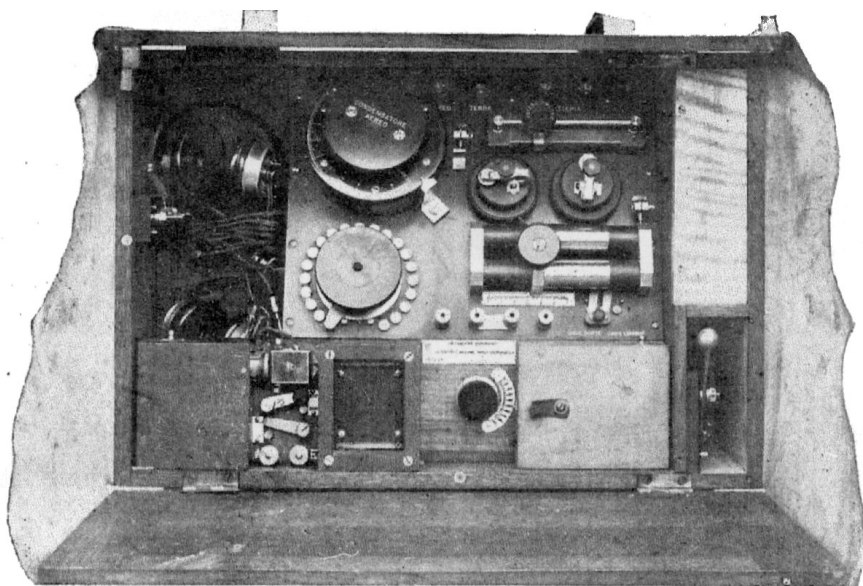
Schema elettrico

AUTOVOX - Mod. RA 15



AUTOVOX - Autorradio mod. Autovox RA15. Onde medie da 520 a 1600 kc. Onde corte da 5,95 a 6,3 Mc. e da 11,7 a 12,2 Mc.
Sintonia a permeabilità variabile. Media frequenza 455 kc. Consumo 3 A a 12 volt.

- **RICEVITORE MARCONI S.F.R. di Umberto Bianchi.**



Domenica 4 novembre, pioviggina, la telecronaca del Gran Premio di Abu Dhabi è terminata (2^a Ferrari), la noia incalza, poi, all'improvviso, mi ricordo che in questa giornata si commemora il termine della I Guerra Mondiale e quale occasione migliore per commemorarla descrivendo per gli amici dell'A.I.R.E. del Piemonte e della Valle d'Aosta un ricevitore di quel periodo, ricevitore che quasi certamente nessuno dei Soci possiede ma che vale forse la pena di conoscere perché ha rappresentato uno dei primo tentativi di comunicazione radio militare per l'Aeronautica, allora alle prime armi.

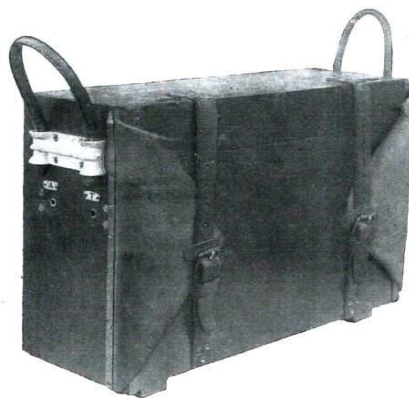
Si tratta di un ricevitore "per posto di ricezione" (così veniva definito), a circuiti accoppiati, con "cristallino" a bassa resistenza costruito dalla Marconi italiana nel 1917 per conto della Direzione Tecnica dell'Aviazione Militare.

Nella descrizione mi attengo, il più possibile alla terminologia dell'epoca riportata sul manuale d'impiego originale per meglio calarci in quel particolare periodo storico che precedette di qualche anno la diffusione della radio a carattere commerciale.

Il ricevitore **S.F.R.** per posto di ricezione comprende le seguenti

- apparecchio ricevente con cuffie telefoniche ad alta resistenza;
- cicalina;

tutte contenute in una cassetta di legno munita di coperchio.



parti:

I circuiti di ricezione occupano la parte sinistra della cassetta lasciando libero un vano a destra per le cuffie; nel coperchio, a sinistra, è ricavata una cassetta, con coperchio a scorrimento, nella quale si dispongono il porta "cristallino"(sic!) e i cristallini di ricambio.

In taluni apparecchi, a fianco di tale cassetta, è fissata la cicalina; le pile che servono per il suo funzionamento sono allora disposte nel vano delle cuffie.

Appositi cavetti collegano le pile alla cicalina e questa al serrafilo di terra dell'apparecchio ricevente.

APPARECCHIO RICEVENTE

E del tipo a circuiti accoppiati induttivamente con cristallino a bassa resistenza.

Comprende, come risulta dallo schema elettrico, il circuito d'aereo e il circuito secondario; su quest'ultimo è derivato il circuito contenente il cristallino e i telefoni.

CIRCUITO D'AEREO

Comprende, in serie:

- un'induttanza variabile
- una capacità fissa.

L'induttanza variabile d'aereo funziona anche da spirale di accoppiamento col secondario; essa non può perciò ridursi a zero ma con un certo numero delle sue spire (dieci) resta sempre inserito nel circuito d'aereo per assicurare il collegamento induttivo con il secondario. La capacità d'aereo ha un valore fisso e può escludersi mettendola in corto circuito a mezzo di un apposito bottone con contatto segnato C.T.

Da quanto descritto si ha che per sintonizzare il circuito su onde eguali, più lunghe o corte di quella propria, occorre procedere nel modo seguente:

- per ricevere un'onda eguale, disporre l'induttanza al primo bottone e la capacità in corto circuito;
- per ricevere onde di valore superiore, portare l'induttanza successivamente ai vari bottoni, fino all'ultimo, per il quale si ha l'onda massima; la capacità deve essere messa in corto circuito;
- per ricevere onde di valore inferiore portare l'induttanza al primo bottone e inserire la capacità.

CIRCUITO SECONDARIO

Comprende, in serie fra loro:

- una induttanza variabile;
- una capacità variabile a valori fissi.

L'induttanza funziona anche da spirale di accoppiamento col circuito primario: essa non può ridursi quindi a zero, ma un certo numero di spire (venti) resta sempre inserito per assicurare collegamento induttivo fra i circuiti.

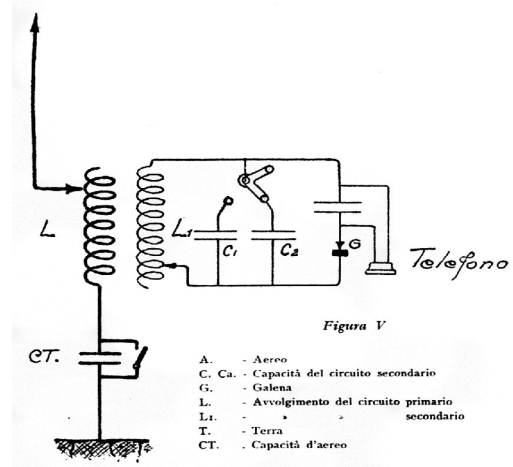
La capacità variabile è costituita da due condensatori fissi, ma di valore diverso; un'apposita manetta (leggi manopola) permette di inserire uno o l'altro oppure tutti e due i condensatori in parallelo. Sui contatti della manetta, in relazione ai due valori delle capacità, sono segnati i numeri 7 e 25.

Le operazioni da eseguire per la sintonizzazione del circuito secondario, in accordo con le operazioni sul circuito d'aereo, sono le seguenti:

- per ricevere le onde corte escludere la capacità e inserire poca induttanza;
- per ricevere le onde lunghe, includere le capacità separatamente o tutte e due insieme e inserire man mano l'induttanza fino al massimo.

Il secondario con tali valori permette una variazione d'onda in genere fra i 100 e i 400 metri. In questo tipo di ricevitore non si ha alcuna disposizione speciale per variare l'accoppiamento fra il circuito primario e quello secondario; il suo valore però non rimane fisso, ma dipende da quello delle induttanze d'aereo e del secondario.

Schema del ricevitore rt. S.F.R.



E più propriamente, l'accoppiamento a maggiore (stretto) quando, sia il primario che secondario, comprendono molte spire e ciò, in genere, quando si è in ascolto per le onde lunghe: l'accoppiamento invece a minore (lasco) se sono inserite poche spirali nei circuiti (onde corte).

Si può modificare l'accoppiamento facendo intervenire opportunamente le capacità dei due circuiti poiché ciò implica, per una stessa lunghezza d'onda da ricevere, una variazione nel valore dell' induttanza.

In derivazione sul circuito secondario e ricavato quello del rivelatore comprendente contatto di galena in serie con due cuffie telefoniche disposte in parallelo fra loro.

Sull'attacco delle due cuffie e derivata una capacità. fissa.

Poiché il contatto di galena appartiene al tipo a bassa resistenza, così esso funziona senza sorgente di forza elettromotrice ausiliaria (potenziometro e batteria di pile) che è indispensabile invece per i cristalli ad alta resistenza (carborundum), I telefoni, in quest'ultimo caso, sono anch'essi a bassa resistenza invece che ad alta.

Il contatto di galena a disposto in un porta cristallino speciale munito di due peduncoli (sic!) che si fissano a due serrafili sopra l'apparecchio ricevente, a destra. Il porta cristallino a di due tipi: semplice e con protezione in vetro: quello semplice ha il cristallino mantenuto in una specie di morsetta manovrabile con una vite che permette di variarne l'apertura; il contatto sul cristallo è ottenuto con una punta a spirale portata da un braccetto snodato munito di due bottoni di ebanite per la manovra.

Nel porta cristallino a vetro, il cristallino è contenuto in un bicchierino provvisto di morsetta e coperto con una custodia cilindrica in vetro.

Attraverso il coperchio della custodia, a mezzo di una sfera che permette il movimento in tutti i sensi, passa uno stelo di ottone che ha all'estremità esterna un bottone d'ebanite per la manovra.

Come è detto, il cristallino di galena si mantiene sulla morsetta apposita. Occorre però non stringere troppo il bottone a vite, per non rompere il cristallino.

Ricevitore Marconi

SCHEMA CICALINA

CICALINA

E contenuta in una cassetina provvista di uno sportello apribile, di un serrafilo e di un bottone di tasto (sic!). Una linguetta di ottone fissata a vite permette di poter abbassare il bottone continuamente, per avere un funzionamento prolungato per la prova del cristallino.

All'interno della cassetta, oltre il tasto di cui sopra, si hanno la cicalina e la pila di alimentazione.

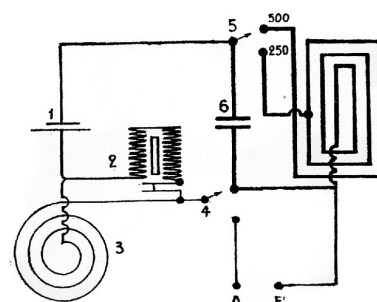


Figura IV.

FUNZIONAMENTO E REGOLAZIONE DEL RICEVITORE.

Circuito della pila	1. Pila
	2. Cicalina
	3. Resistenza per assorbimento
	4. Interruttore
	5. Commutatore d'onda
Circuito oscillante	6. Capacità
	7. Induttanza
	8. Attacco per terra
	A. > > > aereo

Messo in stazione il ricevitore, e cioè collegati l'aereo e la terra ai relativi serrafili (segnati rispettivamente A e T), si dispone il porta cristallino munito di un cristallo di galena ai serrafili appositi; si innestano poi le cuffie telefoniche.

Se la cicalina non è ancora collegata al ricevitore, occorre unire a mezzo di un conduttore serrafilo della cicalina con quello di terra dell'apparecchio.

Le operazioni da compiere ora sono le seguenti:

- ricerca della posizione di massima sensibilità sulla galena:
- sintonizzazione dei circuiti

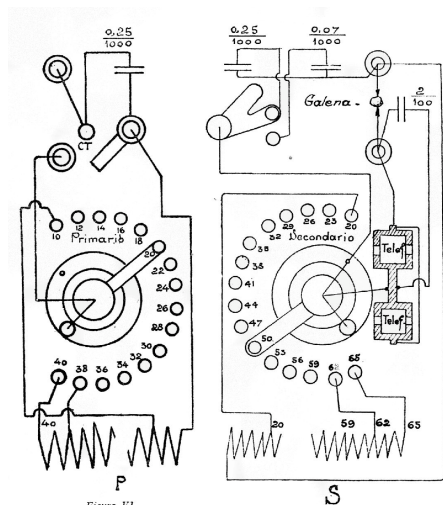


Figura VI.

A. - Aereo - T. - Terra - CT. - Capacità d'aereo - P. - Avvolgimento primario - S. - Avvolgimento secondario.

I — Per la prima basta premere sul tastino della cicala in modo da far entrare questa in vibrazione; poi maneggiando la puntina a spirale a mezzo dei bottoni di ebanite, spostarla su vari punti del cristallo, posandola sopra leggermente. Quando si ottiene nel telefono un suono chiaro e forte corrispondente a quello della cicalina, il contatto è in buone condizioni di sensibilità.

Occorre osservare che il contatto della punta sulla galena, come s'è già detto, dev'essere molto leggero. Per questo motivo esso si sregola facilmente e perciò quando si è in dubbio, a bene far funzionare la cicalina per verificare il cristallo. Alle volte basterà per rimettere in buone condizioni di sensibilità, alzare la puntina e riabbassarla con delicatezza sullo stesso punto.

Tanto migliore è la sensibilità quanto più la punta è fina, talvolta perciò è preparata a forma di piccola lancia. Il filo più opportuno per la punta è quello di argentana o di nichel o di platino.

II — Per sintonizzare il ricevitore su una trasmissione si opera come appresso:

- Si rende il circuito secondario asintotico, lasciandolo libero dalle due capacità di cui munito e cioè non disponendo il contatto apposito sopra i bottoni relativi (7 e 25).
- Si sposta il contatto dell'induttanza del primario fino a che si senta il suono massimo. Se l'onda a più lunga di quella propria dell'aereo, occorre mettere la capacità in corto circuito e manovrare l'induttanza; in caso contrario la capacità dev'essere inserita.
- Se occorre, si regola un'altra volta il circuito primario.

Nel caso di disturbi, si disaccorda leggermente l'uno o l'altro circuito, in modo da indebolire la trasmissione che disturba.

Se si vuole ricevere un'onda pia lunga di quella permessa dai circuiti, basta tenere secondario in posizione asintotica e disporre, in serie all'aereo, prima dell'ingresso nell'apparato, un'induttanza anche occasionale.

Termina qui l'esposizione di questo primordiale ricevitore per l'ascolto delle trasmissioni militari; e, in effetti, un semplice ricevitore a galena per descrivere il quale sarebbero bastate poche righe, ma ho volutamente riportato praticamente l'intero manuale operativo il che sta a dimostrare come, nel 1917, anche questo semplice ricevitore rappresentasse qualche cosa di misterioso e magico.

Il manuale è stato redatto dal Cap. A. Celloni e dal S.Ten. A. Marino ed è appartenuto all'ing. Vittorio Palanzani, S.Ten. del Genio, in servizio a Roma Centocelle nel novembre 1917. Spero non vi siate annoiati e alla prossima.



Storia del Cinema – Capitolo 11 - Le Macchine - di Giovanni Orso Giaccone. (Schede tecniche tratte dal riassunto del Laboratorio della cineteca di Bologna)

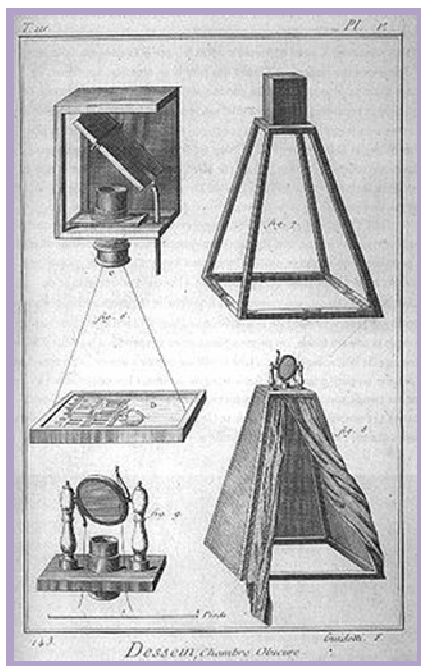
Con l'undicesimo capitolo iniziamo l'illustrazione delle attrezzature e delle macchine che nel corso dei secoli furono inventate nel tentativo di riprodurre e conservare le immagini, dalle primi meccanismi rudimentali delle camere oscure sino ai "moderni" proiettori degli anni '60.

CAMERA OSCURA

Il meccanismo della camera oscura era già noto agli Arabi nel IV secolo: la luce passando attraverso un foro praticato su una parete o un soffitto, è in grado di riprodurre l'immagine capovolta di un soggetto posto di fronte alla camera.

Leonardo da Vinci la descrive nel Codice Atlantico come una piccola scatola buia, il cui funzionamento viene paragonato a quello dell'occhio: metafora della visione che riappare con insistenza, quando ci si chiede che cos'è il cinema: nel Cinquecento, Giovan Battista della Porta applica una lente al foro della scatola.

Giovan Battista della Porta



Nel secolo successivo, viene aggiunto uno specchio riflettente posizionato a 45°, introducendo i primi modelli "reflex". Gli impieghi dello strumento, a partire dal Seicento, sono numerosi, e comprendono ricerca scientifica, pratica artistica, spettacolo.

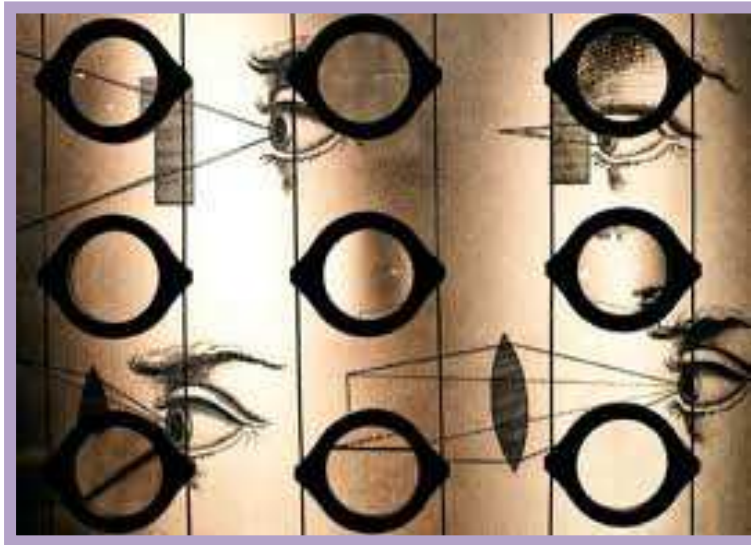


MAGIA CATOTTRICA.

Fin dal XVII secolo, tutti gli studiosi della disciplina ottica attribuivano grande importanza alla riflessione della luce sulle superfici speculari.

Gli specchi diventano presto il mezzo per produrre "mirabili visioni", magie e spettacoli che danno corpo a un regno di illusioni e apparenze per gli occhi dello spettatore.

Combinando accortamente più specchi, si potevano costruire sconcertanti effetti di moltiplicazione (un gatto, riflettendosi all'infinito, diventava una massa di felini miagolanti), o dar vita a scenografie degne di teatri barocchi.



La metamorfosi della figura umana è uno dei temi conduttori di queste ricerche: posto di fronte a superfici concave o convesse, il corpo diventa irrecognoscibile, mostruoso, fantasmatico. Il tedesco Kircher, nella metà del Seicento, riusciva a creare sconcerto attraverso giochi di specchi dagli effetti allucinatori: chi si guardava riflesso, poteva improvvisamente scoprirsi con una orribile testa d'orso, di capra o di bue.



Anamorfosi catottrica, Baudemone o Gaudemont (attribuito a), XVIII sec.

MONDO NIOVO.

Il Mondo Niovo, detto anche pantoscopio, è un apparecchio ottico per spettacoli popolari utilizzato a partire dal XVIII secolo: "industriosa macchinetta", come l'ha chiamata Goldoni in un poemetto del 1760.

All'interno di una scatola di legno, attraverso apposite lenti, è possibile osservare vedute a stampa poste in sequenza, animate da sapienti effetti luminosi che permettono passaggi dal giorno alla notte, cambi di stagione, apparizioni fulminee...I Mondi Niovi si diffondono rapidamente, dal 1730, nelle piazze di tutta Europa, proponendo un ricco repertorio di scenari urbani, stralci di vita quotidiana, eventi memorabili quali un'ascensione in mongolfiera o una regata.

Comincia un viaggio fantastico, in luoghi e tempi remoti, che troverà nel cinema un approdo duraturo.



DIORAMA.

Tra i vari spettacoli ottici che si susseguono nel Settecento e nell'Ottocento, il diorama spicca per dimensioni e, conseguentemente, capacità di coinvolgere lo spettatore in mondi tridimensionali fittizi.

La scena è costituita da enormi tele poste in successione ad intervalli regolari, ritagliate in modo tale da ricreare, grazie alla combinazione delle diverse figure allineate, un paesaggio tridimensionale di sicura suggestione.

Attraverso una serie di complicati ed ingegnosi meccanismi, i quadri erano animati da luci di varia intensità, colore e provenienza, in modo da simulare albe e tramonti, temporali, cambi di stagione.



SCATOLA OTTICA.

Le scatole ottiche perfezionano le visioni spettacolari già suscitate dal Mondo Niavo.

Sono teatrini portabili di vario formato, spesso finemente decorati e costruiti in legno pregiato, che talvolta assumevano forme curiose (di orologi a pendolo, torri ecc.) in accordo con il gusto tipicamente settecentesco per il bizzarro.

Attraverso apposite lenti, si aprono alla vista situazioni e panorami variegatissimi, in grado di sfruttare la luce naturale e artificiale per cambi repentini di scenari.

Sono piccoli gioielli che si riallacciano alla tradizione scenografica barocca e riproducono danze, partite di caccia, episodi religiosi, giochi, maschere, cineserie, allegorie delle stagioni, la Commedia dell'Arte.

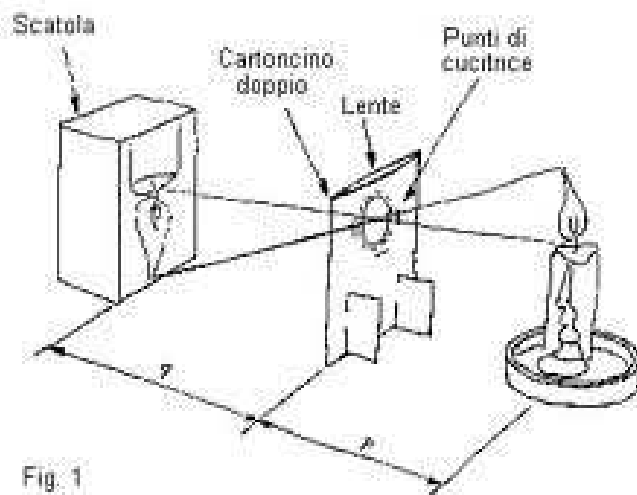


Fig. 1

Banco ottico per lo studio della formazione delle immagini.
 p =distanza lente-oggetto; q =distanza lente-schermo

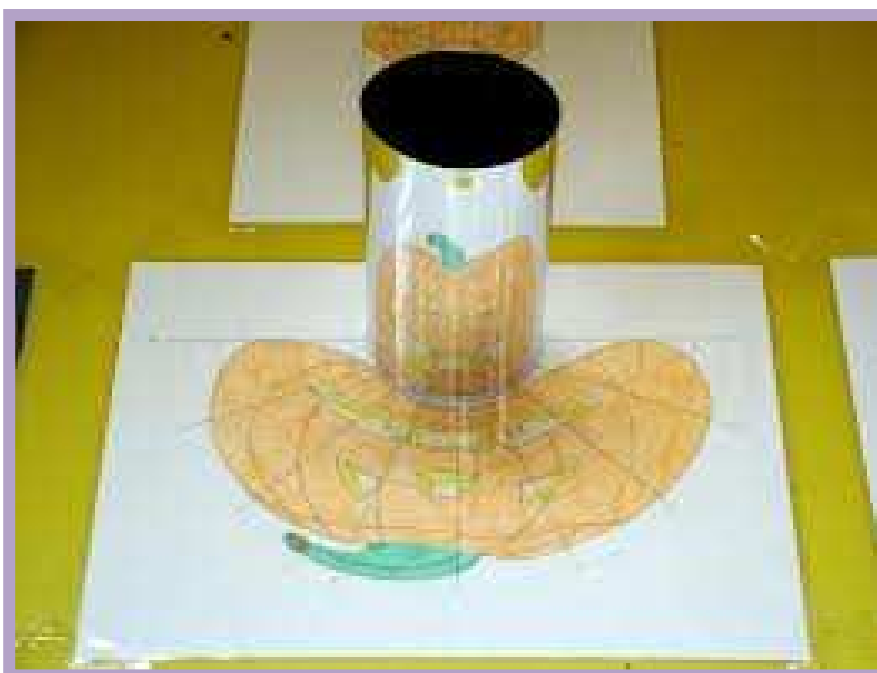
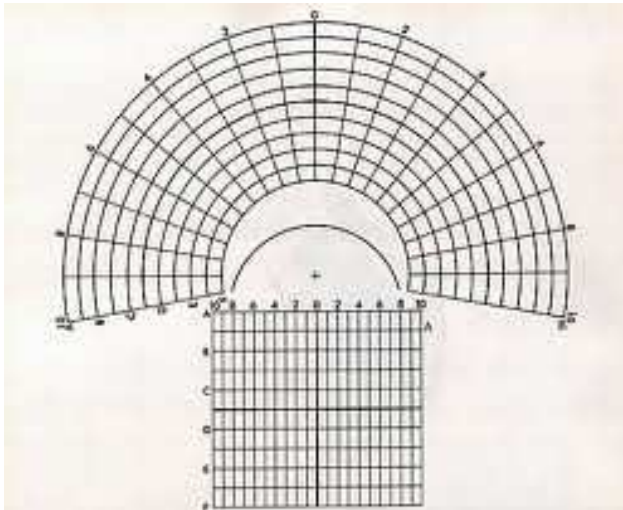


ANAMORFOSI

Già sperimentata da Leonardo, l'anamorfosi trova il suo punto di massima fioritura nell'epoca barocca, per rispondere ai problemi legati alla decorazione di grandi superfici curve e alla scenografia teatrale.

È un dispositivo che permette di produrre scene e figure con prospettive deformate, laddove la Camera Oscura si proponeva di ricostruire il reale secondo modelli realistici: immagini dapprima irriconoscibili assumono le corrette proporzioni solo se riflesse da uno specchio cilindrico o conico.

La sua diffusione come gioco e divertente artefatto tecnico è molto ampia.



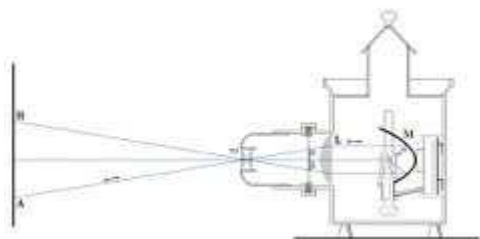
LANTERNA MAGICA

La lanterna magica fu a lungo lo strumento dominante per la proiezione di immagini ad uso di un pubblico riunito in uno stesso spazio: un fascio di luce, passando attraverso un obiettivo, permette che si depositi sulla parete una figura dipinta su un vetro con colori traslucidi.

Descritto per la prima volta nel 1671, il dispositivo si diffonde nel Settecento grazie a uno squadrone di lanternisti ambulanti. Il successo dello strumento si rafforza nel secolo successivo, con spettacoli molto complessi in sedi fisse e impieghi in ambito domestico.

I modelli, sempre più perfezionati, ottengono sofisticati effetti di animazione e dissolvenza, arricchendosi di giochi cromatici e suggestioni atmosferiche.

I soggetti rappresentati sui vetrini, spesso piccoli capolavori di pittura miniaturizzata, ricoprono aree multiformi: descrizione scientifica, insegnamento religioso, spettacolo fine a se stesso, scene piccanti o giocose...



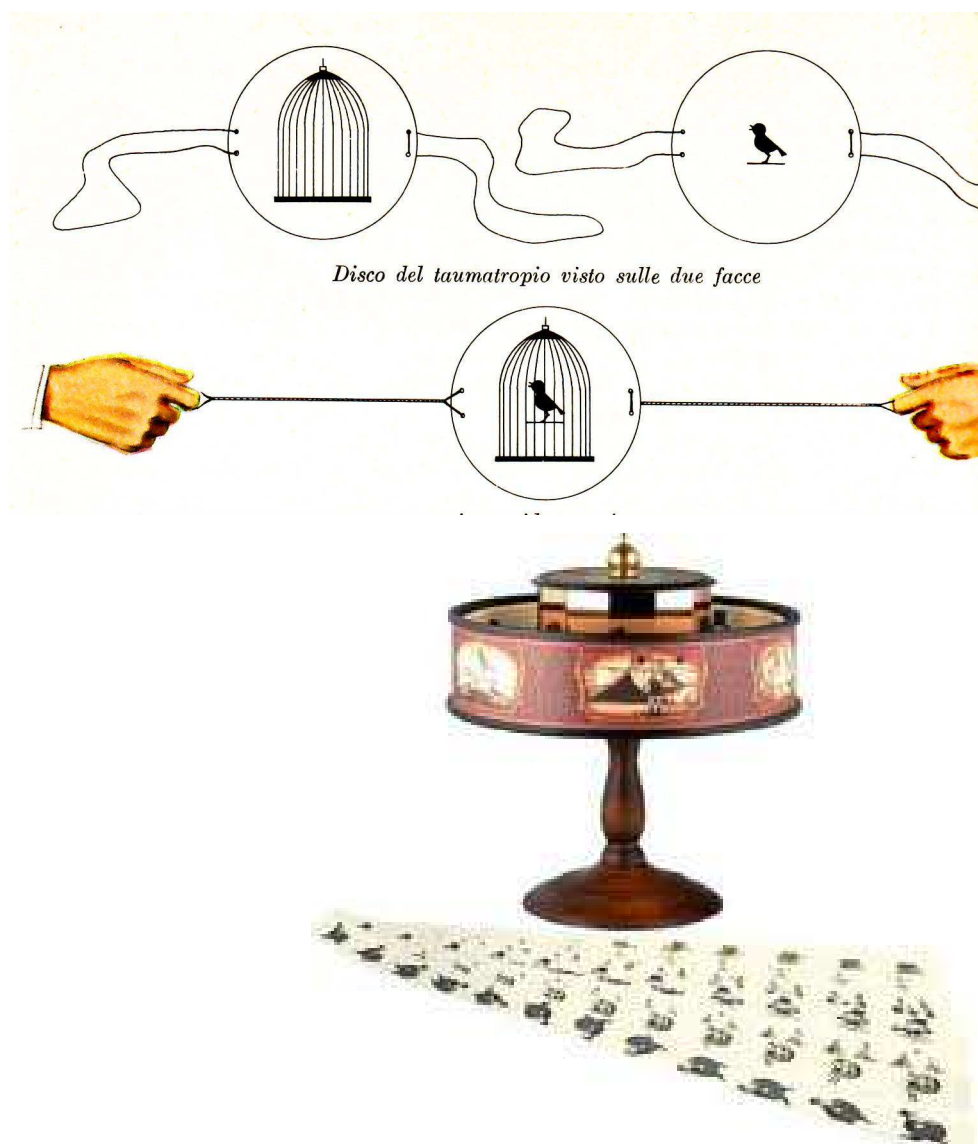
TAUMATROPIO-ZOOTROPIO

Se si fa roteare un tizzone ardente al buio, esso sarà percepito come un cerchio infuocato continuo: è il fenomeno della persistenza retinica, lo stesso che permette ai fotogrammi separati d'un film di riprodurre un movimento continuo, a patto che essi scorrano velocemente uno di seguito all'altro.

Seguendo questo principio, il XIX secolo ha elaborato una serie di macchine, spesso eminentemente ludiche, in grado di fondere figure separate in un'unica immagine. In una delle più semplici, il taumatropio, è possibile, ad esempio, disegnare una gabbia su un lato del disco e un uccello sul lato opposto: facendo ruotare rapidamente il disco sul proprio asse, l'uccello apparirà rinchiuso tra le sbarre.

Lo zootropio dà vita ad animazioni più elaborate: si tratta di un cilindro aperto la cui parete, intervallata da fessure, consente di osservare all'interno una banda di cartone con una successione di immagine disegnate.

Quando il cilindro ruota sul perno centrale, possiamo osservare uomini che fanno i giocolieri con la propria testa, demoni che escono da una botola, treni che sbuffano in una stazione...



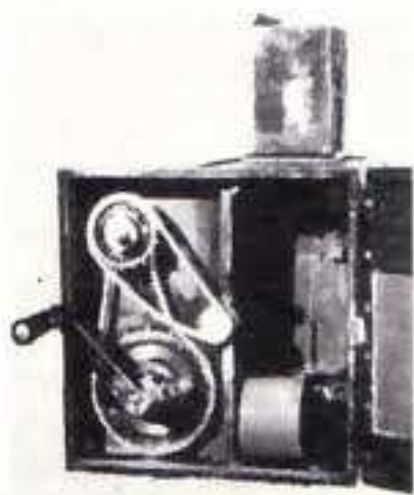
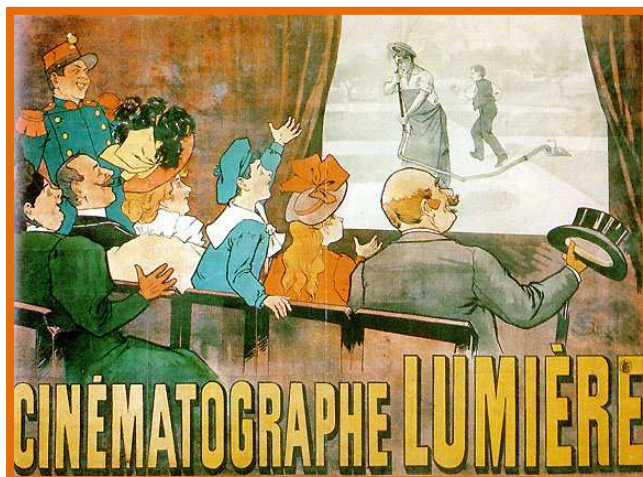
CINEMATOGRAFO LUMIERE

Brevettato il 5 febbraio del 1895, il Cinematografo dei fratelli Auguste e Louis Lumière è il modello vincente per la riproduzione fotografica dell'immagine in movimento, un sogno che l'umanità ha covato a lungo, e che nella seconda metà dell'Ottocento è stato portato a compimento da un gruppo nutrito di inventori, con apparecchi più o meno perfezionati.

La macchina dei Lumière, è in grado sia di riprendere le immagini che di proiettarle su un grande schermo; la pellicola, di 24mm., al bromuro d'argento, scorre con moto intermittente, trainata grazie a una manovella che l'operatore deve aver cura di muovere a velocità costante.

La sera del 28 dicembre 1895, i trentacinque spettatori della prima proiezione pubblica si dimostrarono entusiasti: mai si era visto uno spettacolo così realistico e perfetto.

Dopo tre settimane, la nuova invenzione aveva già ammaliato duemila persone.



il cinematografo
usato da L. Lumière
per la prima proiezio
pubblica
Parigi, Conservatorio
di arti e mestieri





Primo numero di "RADIORAMA" pubblicato il 1 settembre del 1956

Questa è la copertina del primo numero di Radiorama, la famosa rivista della S.R.E. – Scuola Radio Elettra di Torino, con l'introduzione del fondatore Vittorio Veglia.

Per gli appassionati di "vecchie radio" ed ex allievi della prima ora, è sicuramente un piacevole ricordo; per gli altri può essere un curioso "reperto storico".



premessa

Caro lettore,

facciamo un po' le presentazioni: questa è Radiorama, la Sua rivista; Sua perchè sarà Lei a plasmarla e dirigerla. In quanto a Lei non c'è bisogno che mi dica il Suo nome; io La conosco, caro lettore, so che attendeva questo giornale da tempo e ciò mi basta. Conosco anche un po' le Sue esigenze e le Sue necessità. Lei sente il bisogno di Radiorama, quanto essa lo sente di Lei e per questo Le dico con tutto il mio affetto di aiutarla. E Lei può molto per fare di Radiorama una rivista interessante e completa, un foglio che possa dire la sua parola in fatto di tecnica elettronica e di varietà informativa, che possa raggiungere con le sue critiche obiettive e con le sue lodi spassionate quegli organi nazionali interessati alla sua attività dilettantistica o professionale. Prima di tutto mi è necessaria la Sua collaborazione più completa: legga la rivista e la faccia leggere, mandi il Suo abbonamento, che è indispensabile per farla divenire più grande e migliore. Se tutti gli Allievi ed ex-Allievi (sull'adesione dei quali non ho dubbi) ed i simpatizzanti della Scuola Elettra leggeranno Radiorama ogni mese con amicizia, essa sarà presto una delle più apprezzate e perfette riviste tecnico-informative italiane. Vede quanto Radiorama ha bisogno di Lei, e non solo della Sua quota di abbonamento, ma anche e soprattutto della Sua collaborazione. Aspetto presto, perciò, i Suoi apprezzamenti e le Sue critiche, e se saranno lusinghiere farò in modo che la rivista le meriti sempre, se saranno negative, la trasformeremo e la adatteremo alle Sue esigenze. Scriva quindi alle varie rubriche, mi dica quali sono gli articoli che più La interessano e quali vuole Le siano presentati in futuro. Non sempre potremo risponderLe subito o pubblicare quanto desidera, ma sarà solo perchè lo spazio non lo permette. Vedrà che in questi primi numeri sostituirò qualcuno degli articoli per tentare nuove vie, appunto perchè Lei possa valutarne i diversi aspetti e quindi giudicare con più precisione. Già da questo primo numero hanno collaborato illustri giornalisti e la redazione ha pronti altri interessantissimi servizi. La rivista conterrà un po' di tutto quanto riguarda l'elettronica: notizie, informazioni sulle novità, applicazioni varie, dati utili per realizzazioni pratiche, iniziative della Scuola. Radiorama sarà insomma, per Lei, il mezzo per affinare le Sue cognizioni, per sentirsi unito agli altri Suoi colleghi, per vivere strettamente la vita della Scuola Elettra. Spero quindi di ricevere la Sua più incondizionata approvazione, che sarà per la redazione ambito premio per le prime fatiche ed incitamento a fare ancora meglio.

Vittorio Veglia

PER I LETTORI DEL SUD

La scuola "Elettra" è presente, con una esposizione dei propri metodi di studio, alla FIERA DEL LEVANTE di Bari (7-25 sett.) allo stand 271 del padiglione Meccanica ed Elettrotecnica. Sono benvenuti tutti coloro che desiderano avere informazioni ed esaminare le apparecchiature costruite con i Corsi "Elettra".

Ultimo numero di “RADIORAMA” pubblicato il dicembre del 1981

In questa occasione il Dott. Veglia si congeda personalmente dai suoi “amici, allievi ed ex allievi” con l'augurio di rincontrarci ancora.

Ebbene noi soci AIRE, del gruppo Piemonte/valle d'Aosta abbiamo concretizzato lo scorso anno (2011) il suo augurio, incontrandolo presso il Museo della Radio della Rai di Torino, organizzando un incontro e rievocando con Lui le tappe salienti della storia della SRE.

E' stata una bella rievocazione che ha permesso di avere una panoramica completa, e soprattutto dettagliata della storia della SRE per la testimonianza diretta del suo fondatore.



CONGEDO

Nel settembre 1956, venticinque anni fa, firmai l'editoriale del primo numero di Radiorama, la “Sua rivista”, quella cioè dei Lettori, degli Allievi, ex Allievi e Amici della Scuola Radio Elettra.

Molte cose sono cambiate da allora nella vita sociale, nei rapporti tra le persone, nei miti e negli ideali; di meno sono cambiati, eccetto che nel progresso tecnologico, l'aspirazione a conoscere, il desiderio di “fare”, la soddisfazione di migliorare.

Poiché questo è l'ultimo numero, il “congedo” cioè della Rivista dai suoi Lettori, Radiorama esprime la speranza di aver contribuito in qualche misura al raggiungimento di quei propositi. Molti, moltissimi hanno collaborato: tecnici, redattori, responsabili di rubrica, revisori, disegnatori, fotografi, impaginatori, bozzettisti, correttori, proto, stampatori, legatori, segreteria di redazione, amministrazione.

A tutti va il mio ringraziamento. A Lei Lettore, a tutti i Lettori, il mio, il nostro più affettuoso augurio di incontrarci ancora.

Vittorio Veglia

